

BUSTROFEDICA

LABIRINTI SEMANTICI, ARCANI ICONOGRAFICI E SCRITTURE RETICENTI

Direttore

Francesco TIGANI
Università degli Studi di Messina

Comitato scientifico

Mario ASCHERI
Università degli Studi di Roma Tre

Francesca BOLDREER
Università degli Studi di Macerata

Lorenzo BRACCESI
Università degli Studi di Padova

Franco CARDINI
Istituto Italiano di Scienze Umane

Giuseppe CASALE
Pontificia Università San Tommaso d'Aquino "Angelicum"

Michela CIGOLA
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Massimo DONÀ
Università "Vita-Salute San Raffaele"

Michel FATTAL
Université Grenoble Alpes

Marco FOLIN
Università degli Studi di Genova

Massimo FUSILLO
Università degli Studi dell'Aquila

Carlo GALLI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Marie-Therese MÄDER
Universität Zürich

Giovanni MORRONE
Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli

Marco PASI
Universiteit van Amsterdam

Maria Federica PETRACCIA
Università degli Studi di Genova

Dario PIOMBINO-MASCALI
Vilnius University

Daniele SANTARELLI
Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli

Claudio SAPORETTI
Centro Studi Diyala

Paolo SCARPI
Università degli Studi di Padova

Claudia STANCATI
Università della Calabria

Victor I. STOICHITA
Université de Fribourg

Alessandro ZUCCARI
Sapienza – Università di Roma

Comitato redazionale

Luca AL SABBAGH
Università degli Studi di Trento

Emiliano VENTURA
Pontificia Università Lateranense

Valeria SMEDILE
Università degli Studi di Messina

Domizia WEBER
Università degli Studi di Siena

Eugenio CARATOZZOLO
SiciliAntica, artworker di collana

BUSTROFEDICA

LABIRINTI SEMANTICI, ARCANI ICONOGRAFICI E SCRITTURE RETICENTI



... per quest'attimo speciale,
così tranquillo ma così festoso,
ti rendo Grazie: Grazie, Grazie, Nebbia.

W.H. AUDEN

La trasmissione di un sapere in termini *exo-* o *eso-*terici varia secondo la forma espressiva adottata e la conversione dall'*eso-* all'*exoterismo* soggiace al medesimo principio. Ne consegue che non si possa stabilire aprioristicamente né il taglio metodologico più consono alla materia oggetto di studio né l'ambito disciplinare nel quale essa debba ricadere, poiché il chiasma che si viene a creare quando si affrontano questioni di natura concettuale o dottrinale non è solo l'inevitabile risultato di una ricerca che non si esaurisce in un unico campo, ma dimostra la ricchezza che un simile approccio comporta, tale da arricchire a sua volta la *tabula* delle conoscenze condivise. Lo scopo di questa collana, dichiaratamente interdisciplinare, è di fornire uno spazio di ascolto e di confronto a quegli studiosi che non temono di addentrarsi nei labirinti di senso offerti dalla letteratura, dalla filosofia e dalla storia, senza trascurare la capacità di significazione allusiva propria dei documenti iconografici e numismatici, come anche dei monumenti architettonici e delle opere pittoriche, potenzialmente annoverabili nel fenomeno delle scritture reticenti.

Il logo della collana è a cura di Eugenio Caratuzzolo.

EMILIANO VENTURA

GIORDANO BRUNO TEMPO DI NON ESSERE

Prefazione di

CLAUDIA STANCATI

Introduzione di

FRANCESCO TIGANI





©

ISBN

979-12-5994-454-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA SETTEMBRE 2021

Bruciata è la materia del ricordo

Poi *malgrè tout* è fine febbraio o marzo:
la primavera non c'è ancora,
c'è, trepidante, quella numinosa nebula,
quel fuoco bianco nell'aria,
quelle velature seta e argento,
tutto ciò che desidera il senso
ci sia
in questa piega dell'anno, tutto,
la prima barca, il primo verde dei salici,
la prima ruota d'acqua
alla virata dell'armo.
C'è tutto, tutto.
Tutto incredibilmente.

MARIO LUZI

Indice

- 11 *Prefazione*
di CLAUDIA STANCATI
- 15 *Introduzione*
di FRANCESCO TIGANI

Parte I **Giordano Bruno**

- 19 Capitolo I
Il contesto filosofico-teologico
1.1. Il lungo agone del filosofo, 20 – 1.2. Filosofia, Islam, ed Ebraismo, 23 – 1.3. La crisi del 1277, 28
- 31 Capitolo II
La teologia politica
2.1. Terza corona, 32 – 2.2. Terza forza, 38 – 2.3. La legittimità del moderno, 41
- 47 Capitolo III
Il divenire e l'essere
3.1. La questione dell'essere, 47 – 3.2. La sintesi di Bruno, 51
- 59 Capitolo IV
L'infinito
4.1. Un'idea che viene da lontano, 59 – 4.2. Per intelletto non per senso, 66
- 71 Capitolo V
Asini riformatori e furiosi eroi
5.1. Uomini, bestie e dèi, 71 – 5.2. Il Mercurio del pensiero che accelera, 77

Parte II
Tempo di non essere

- 85 **Capitolo I**
 Un paradiso furioso
 1.1. L'Oltraggio del furioso, 85 – 1.2. Uno sguardo nel III libro delle *Metamorfosi* di Ovidio, 89
- 101 **Capitolo II**
 Il mattino del mezzo asino
 2.1. Ogni dipintore dipinge sé, 101 – 2.2. Le influenze sul teatro di Shakespeare, 109 – 2.3. Sogno di un mattino di un mezzo asino, 117
- 123 **Capitolo III**
 La filosofia come farmacia
 3.1. Rimedio o veleno?, 124 – 3.2. Parole in ozio e volgari, 131
- 139 **Capitolo IV**
 Tempo di non essere
 4.1. Punire e dimenticare, 139 – 4.2. Dall'eresia di Bruno alla Brunomania, 145
- 153 *Conclusioni*
- 155 *Bibliografia*

Prefazione

di CLAUDIA STANCATI*

La vicenda personale di Bruno è per Ventura innanzitutto uno dei tanti scontri tra i filosofi e i custodi del culto e tutta questa vicenda, fino al tragico martirio, è caratterizzata da un intreccio profondo di filosofia ed autobiografia. Lo scopo dichiarato del lavoro di Ventura è quello di mettere in risalto in questo intreccio due aspetti cui, a suo avviso, la storiografia critica su Bruno non ha dato il giusto rilievo: il suo ruolo nella dialettica tra filosofia e teologia e in quella dialettica originaria tra essere e divenire che Ventura considera l'autentica cifra finale del pensiero di Bruno che a questa dialettica partecipa in una prospettiva originale e usando nuovi linguaggi.

Per dimostrare i suoi assunti l'autore colloca il pensiero di Giordano Bruno in una prospettiva estremamente complessa fatta di quadri ampi e dettagliati in cui egli inserisce, di volta in volta, la figura e l'opera di Bruno.

La prima cornice più generale è quella della storia del pensiero filosofico nel suo incontro con la teologia delle grandi religioni monoteistiche.

La seconda cornice è quella della ricostruzione minuziosa delle vicende che coinvolgono le monarchie europee nell'epoca delle guerre di religione.

La terza cornice è quella dei rapporti tra Bruno e il libero pensiero del suo tempo, delle sue peregrinazioni che lo portano tra l'altro nella Londra di Elisabetta I e di William Shakespeare a contatto, tra gli altri, presso l'ambasciata francese con l'italiano John Florio, ultimo in ordine di tempo ad essere individuato come il vero autore delle opere di Shakespeare. E tra alcune di queste opere e il pensiero di Bruno Ventura sottolinea più di una assonanza.

* Università della Calabria.

Ci sono poi due nodi teorici molto forti intorno ai quali Ventura annoda i tanti fili che si dipanano dalle opere bruniane: quello della teologia politica e quello dell'infinito.

Quanto al primo, l'autore richiama l'interpretazione del rapporto tra teologia e politica in Bruno già proposta da Nicola Badaloni secondo il quale il Nolano proporrebbe una sorta di neutralizzazione del potere religioso per quegli intellettuali che sono chiamati a collaborare al controllo ed al governo.

Si tratta di una sorta di secolarizzazione e di neutralizzazione del teologico che Ventura indaga "a ritroso" a partire da Carl Schmitt e dal suo testo *L'epoca delle neutralizzazioni e delle spoliticizzazioni*. Nel quadro dello sviluppo dello spirito europeo dal teologico all'economico passando per il metafisico e il morale-umanitario¹ Schmitt considera il passaggio, compiuto nel Seicento dalla tradizione teologica cristiana al sistema della conoscenza scientifica della natura come il più rilevante. Ventura mostra ampiamente come il pensiero e la filosofia di Giordano Bruno siano stati uno dei 'dispositivi' che hanno innescato il moderno in questo dominio.

L'altro grande tema trattato da Ventura è quello del rapporto tra la cosmologia bruniana e la scienza moderna e, anche in questo caso Bruno si muove su un terreno propriamente filosofico.

«La scienza moderna», scrive Ventura, «nasce con l'osservazione empirica di un fenomeno, con Galilei, Bruno quindi non è uno scienziato né un proto scienziato, come certa libellistica ancora propone, ma è e rimane un filosofo vissuto in un'epoca liminare, questo sì, nel momento in cui la modernità stava per bandire la metafisica a favore della scienza»² poiché, secondo Ventura, Bruno resta ancorato a posizioni di tipo animistico e ad una visione palingenetica.

Ma quello che rende imprescindibile la prospettiva bruniana per la comprensione del pensiero moderno è il fatto che Bruno affronta i temi cosmologici incardinandoli intorno al concetto di *infinito* letto da diverse prospettive nelle varie opere.

In *De la causa, principio e uno* il concetto di vita materia – infinita che fonda sia la dimensione del corporeo che quella dell'incorporeo è esplicitato sul piano ontologico; nel *De l'infinito* si sposta sul piano

1. C. SCHMITT, *L'epoca delle neutralizzazioni e delle spoliticizzazioni*, ne *Il concetto di politico*, Il Mulino, Bologna, 1972.

2. *Infra* p. 49.

teologico della potenza attiva di Dio che non può in alcun modo essere limitata sul piano logico. Ma poi è sul piano della filosofia naturale che si colloca la concezione dell'universo infinito e dei mondi innumerabili, un universo che non è più né geocentrico, né, a maggior ragione, antropocentrico.

Come opportunamente ricorda Ventura nel «*De immenso et innumerabilibus, seu de universo et mundis* Bruno afferma di aver avuto ben chiari, nella sua giovinezza, tutti gli aspetti della teoria copernicana prima ancora di leggere il *De revolutionibus* di Copernico grazie alle fonti degli autori classici»³. Proprio tra questi autori e la visione copernicana Bruno cerca di istituire un rapporto di forte continuità nel dialogo *La cena delle ceneri*.

Pur restando lontano dalla dimensione matematica e propriamente scientifica, Bruno trae dalla cosmologia eliocentrica copernicana tutte le conseguenze possibili sul piano metafisico e filosofico, nonché antropologico. Ed è su questo terreno, quello cioè di un complesso intreccio di motivi filosofici e ideali derivati ma non identici al pensiero scientifico della natura, che Bruno sarà il grande maestro del libertinismo europeo fino ai manoscritti filosofici clandestini del XVIII secolo.

3. *Infra* p. 55.

Introduzione

di FRANCESCO TIGANI*

È con vivo piacere che presentiamo come secondo numero della collana questa monografia di Emiliano Ventura su Giordano Bruno. Non solo perché tratta una delle figure cruciali della cultura moderna, ma perché la ricchezza e la varietà della sua opera, che si presta a molteplici e sfaccettate chiavi di lettura, ha molto della complessità labirintica e ricorsiva delle scritture bustrofediche. E l'autore, che nel corso della sua carriera si è già distinto come studioso di Bruno¹, lo dimostra ampiamente tramite un approccio multiculturale, mettendo in luce legami e affinità con personaggi e contesti molto eterogenei: da Ovidio a Miyamoto Musashi e da Shakespeare a Carl Schmitt.

Una figura poliedrica come quella di Bruno meritava di essere analizzata in un testo altrettanto poliedrico come quello di Ventura, che costruisce con lucida acribia le proprie argomentazioni, strutturandole con un metodo storico–ermeneutico che lascia trasparire la sua solida preparazione in materia e gli consente di avventurarsi sui «sentieri interrotti» percorsi da altri studiosi, aprendosi una strada autonoma e originale o proseguendo laddove i giudizi dei vari Ciliberto e Ordine sembravano aver raggiunto la loro compiutezza. Il lavoro di Ventura fa anzi intendere chiaramente che i nodi della filosofia bruniana sono ben lungi dal potersi ritenere escussi. Così, se da un lato consegna una biografia intellettuale del Nolano, dall'altro si addentra nei gangli di quell'assunto problematico e affascinante, «il tempo del non-essere», che dà il titolo al saggio e di cui fornisce una spiegazione verso la metà del libro. Ma per giungere al cuore del problema bisogna naturalmente arrivare fino in fondo, e delle sue conclusioni nulla anticipo. Il lettore dovrà avere la pazienza e la premura di arrivarci da solo e, se

* Università degli Studi di Messina.

1. Cfr. E. VENTURA, *Giordano Bruno. La divina eresia*, Bardi, Roma 2009; ID., *Giordano Bruno. Una volgare filosofia*, Arbor Sapientiae, Roma 2016.

avrà seguito con attenzione tutto il discorso, potrà accorgersi che esso non termina con l'*explicit*.

Come nel quadrato del *Sator*, l'ultima lettera corrisponde alla prima e il discorso potrebbe ricominciare daccapo, all'infinito, che è proprio uno dei temi principali di Bruno ed è anche uno dei capitoli del libro: un capitolo che potrebbe trovarsi all'inizio come alla fine ed è stata solo la sensibilità dell'autore, per una scelta logico-stilistica, a collocarlo in quel determinato punto della trattazione piuttosto che altrove. E qui comincia la decostruzione, che è il compito più arduo e stimolante al quale un vero studioso non può sottrarsi: scompaginare ogni testo, cambiare l'ordine dei capitoli e dei paragrafi, persino dei capoversi, per trovarvi nuovi spunti di significato. È quello che ha fatto Ventura con l'opera di Bruno; è quello che i lettori dell'opera di Ventura dovranno fare con la sua. Perciò: leggete e scompaginate.